

VITA PALATINA

Anno XXIV - N. 7

PERIODICO DELLA GUARDIA PALATINA D'ONORE DI SUA SANTITA'
CITTA' DEL VATICANO

16 LUGLIO 1970

CON L'INTERVENTO DEL CARDINALE SEGRETARIO DI STATO

NELLA SOLENNITÀ DEL PATRONO SAN PIETRO LA GUARDIA PALATINA RIVIVE I SUOI IDEALI

Il ritorno della Festa annuale del Corpo ripropone alla riflessione della Guardia Palatina, in tutti i suoi ranghi, la ricchezza del suo contenuto storico e ideale, i motivi della sua esistenza, il nerbo della sua spiritualità. Non è soltanto un richiamo di solennità esteriore, nella sua pur austera cornice di premiazioni e riconoscimenti, quello che fa accorrere compatti tutti i nostri uomini, e rende loro carissima questa che è una delle tradizionali ricorrenze, in cui tutto il Corpo si trova riunito; è qualcosa di più alto, di più consistente, di più profondo a far affluire le Guardie come a uno degli appuntamenti più cari, vissuto da esse con visibile intensità di raccoglimento, anzi, di commozione. La festa di San Pietro è, per la Guardia Palatina, come il ritornare alle fonti.

La figura gigantesca del Patrono si staglia in tutta la sua ricchezza: davanti ai nostri sguardi si dipinge il modesto e vigoroso pescatore del lago di Tiberiade, la personalità irruente di uno che ha tutto lasciato per Cristo, il suo umanissimo pentimento per il triplice rinnegamento, la confessione aperta della divinità e messianità di Gesù, la dignità e la responsabilità che gli è conferita di essere la roccia incrollabile, su cui poggia la Chiesa, il primo degli Apostoli, il Vicario di Cristo in terra, l'esecutore infallibile della sua volontà salvifica. Nello stringersi attorno a Lui, la Guardia Palatina sa di essere al sicuro: è affidata alla protezione di un Santo, di cui sente fremere la calda umanità e la potenza della fede, e di cui conosce la potenza di intercessione presso il Signore, che lo volle fondamento inconcusso della Chiesa. Essa sa che, guardando a lui, è incoraggiata a seguire la sua stessa via di fedeltà a Cristo Signore, di lotta generosa contro le tentazioni della paura, di testimonianza aperta, fino al sangue, per il deposito ricevuto.

San Pietro continua a irradiare la forza della sua confessione: sia perché, dal Cielo, egli prega per la Chiesa, com'egli stesso ha promesso nel commovente brano della sua seconda

lettera, nella quale assicura, con l'inconfondibile tratto della sua affettuosità, il ricordo di quanti hanno creduto nell'Evangelo: «Vi rammenterò sempre queste cose, benché le sappiate, e stiate saldi nella verità che possedete. E credo giusto, finché sono in questo corpo, di tenervi desti con le ammonizioni, sapendo che presto dovrò lasciare questo mio corpo, come mi ha fatto intendere anche il Signore nostro Gesù Cristo. E procurerò che voi abbiate sempre, dopo la mia partenza, a ricordarvi di queste cose» (II Pt. 1, 13-15). Ma Egli irradia la forza del suo esempio anche perché continua a vivere nei suoi Successori, i

Romani Pontefici, nei quali egli rinnova l'aperta testimonianza della verità del Vangelo davanti al mondo. E la sua barca continua a solcare i flutti, e la sua rete continua a pescare gli uomini, senza rompersi.

Nella devozione al suo Santo Patrono, la Guardia Palatina trova condensati tutti i motivi della sua vita: amore a Cristo, generosità nell'adesione al suo insegnamento, propositi di apostolato e di buon esempio, integrità nella fede, adesione filiale e affettuosa alla Chiesa, dedizione al Papa.

Per questo i nostri uomini, ogni anno, accorrono nella loro totalità a celebrare la festa:

e nel fondo del loro cuore vi è un sentimento di virile commozione e di intensa gioia, che brilla negli occhi, e si fa preghiera, festa interiore, esperienza dolcissima. E' la riattestazione degli ideali, per i quali la Guardia vive; è il rinnovato impegno di non tradirli; è soprattutto la consapevolezza di avere un continuo esempio e un incessante aiuto, per continuare con spontaneità e fervore, sulla via tracciata dai padri, e secondo le esigenze dei tempi nuovi, a diffonderli nella vita individuale, familiare, professionale, sociale, senza rispetto umano, nell'attaccamento all'avita fedeltà.

no avvicendati al leggio, rappresentanti degli Ufficiali, delle Guardie, dei «Ragazzi» e degli Anziani; Mons. Coppa ha assistito il Celebrante all'Altare.

Dopo aver dato lettura del Vangelo del giorno, il Cardinale Villot, dal suo leggio, si è rivolto con parola penetrante e pacata all'attento uditorio, commentando con appropriate riflessioni le tre lezioni della Liturgia della Parola.

L'Omelia del Card. Villot

Dopo aver ringraziato il Comandante per l'invito rivolto a partecipare alla festa patronale della Guardia, il Cardinale Segretario di Stato ha proseguito: «Ciò mi fa sentire con profonda gioia interiore che non sono soltanto il responsabile, a cui fa capo il glorioso Corpo della Guardia Palatina, ma che voi mi considerate Sacerdote sollecito del bene spirituale vostro e delle vostre care famiglie. Vi do, mi sembra, prova di tale interesse, poiché proprio dalla Segreteria di Stato provengono i vostri affezionati Cappellani, che, con tanta dedizione, svolgono il loro apostolato, prendendosi particolare cura della gioventù».

Con squisita sensibilità, a questo punto il Celebrante ha ricordato, pur sottolineando come non ce ne fosse bisogno, «quell'anima grande che fu monsignor Tondini, attaccatissimo alla Guardia ed esempio di attività sacerdotali, oltre che studioso di merito». Entrando poi nel vivo della proclamazione della Parola di Dio, il Cardinale Villot ha così continuato: «Presiedendo la santa liturgia, è mio compito, oggi, aiutarvi a comprendere il messaggio contenuto nelle letture di questa domenica: Iddio ci salva, ci libera dal peccato, dal male, dalla stessa morte. Sappiamo bene come la vita sia cosparsa di prove: personali e familiari. E come il mondo che ci attorna sia pieno di miserie nascoste e di drammatici avvenimenti: fame, terremoti, guerre. Il nostro cuore deve compiere le sventure dei nostri fratelli. E tuttavia leggiamo oggi che «Dio non creò la morte e non gode per la distruzione dei viventi» (Sap. 1, 13). Ed ancora: «Egli ha creato tut-

La suggestiva celebrazione

Quest'anno, la festa di San Pietro ha avuto un altissimo rilievo, per la presenza di Sua Eminenza il Signor Card. Giovanni Villot, Segretario di Stato, il quale, accogliendo di buon grado l'invito rivoltogli, ha voluto essere in mezzo alle Guardie per celebrare il Divino Sacrificio e presiedere alla cerimonia di consegna delle promozioni e onorificenze, con un tono di bontà tanto paterna e accogliente, che ha lasciato nell'animo di tutti un ricordo incancellabile. La sua affabilità, la parola meditata e incisiva, e soprattutto il significato della sua presenza, come primo collaboratore del Papa, hanno conferito all'annuale solennità un timbro di particolare distinzione, iscrivendo una data memorabile nei fasti della vita ormai più che centenaria del Corpo.

La peculiarità della circostanza era stata sottolineata da Mons. Cappellano con una lettera di invito, inviata personalmente a tutti i membri del Corpo; e i Palatini hanno risposto con ammirabile unanimità, accorrendo nella totalità dei quadri — Guardie, Anziani, Ragazzi — per prendere parte al memorabile incontro. Già prima delle ore sette, il Quartiere si era andato affollando di uomini, i quali, indossata la divisa di grande Unitorme, si sono schierati alle ore 7,15 nel Cortile del Triangolo, nella formazione organica di due Battaglioni; un Reparto speciale era composto di coloro, che nel corso della festa sarebbero stati decorati, promossi o premiati; un Picchetto di dodici Guardie armate, agli ordini del Tente cav. Carlo Marrocco, si è disposto a scorta della Bandiera; presente altresì la Banda Musicale, col. M.o Antonino De Luca. Quando lo schieramento, agli ordini dei singoli Ufficiali, è stato perfettamente a punto, il Comandante dei Battaglioni, Ten. Col. Comm. Angelo Di Giorgio, ha preso il comando dei Battaglioni, i quali, resi gli onori alla Bandiera, hanno ordinatamente raggiunto l'Aula della Benedizione, ove si sono schierati

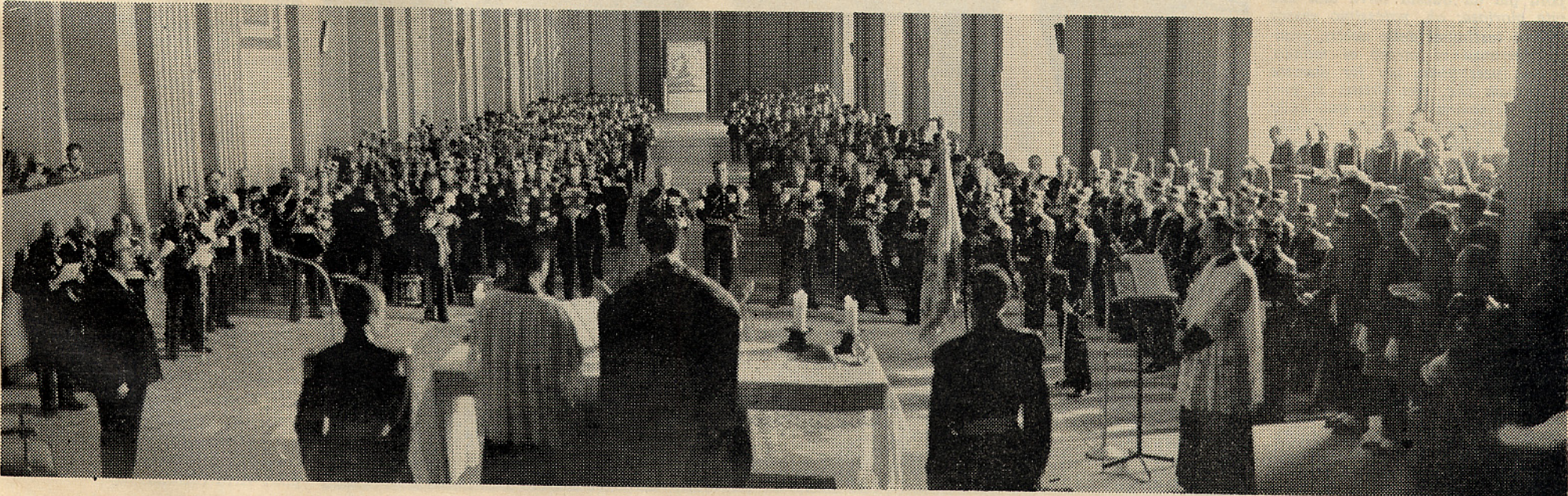
facendo ala al corridoio centrale. Nell'Aula, come di consueto, un maestoso altare era stato preparato sulla grande pedana, rivolto verso i presenti. Sulle tribunette laterali avevano preso posto, anch'essi puntualissimi ed esemplari come sempre, i membri del «Gruppo Anziani», mentre, schierati al fianco sinistro dell'altare, si erano disposti, nelle loro belle divise, i membri del «Gruppo Ragazzi», con i loro Istruttori militari. La Bandiera, col Picchetto di Guardia, si è disposta al fianco sinistro, all'inizio della gradinata dell'altare, mentre, di fronte ad essa, erano raggruppati tutti gli Ufficiali del Comando.

La cerimonia religiosa

L'Em.mo Card. Villot è giunto puntualissimo, dalla Sala Regia, ov'era stato accolto dal Colonnello Comandante, Conte Gr. Cr. Prof. Francesco Cantuti Castelvetti, da Mons. Carlo Zoli, Cappellano, e da Mons. Giovanni Coppa, Vice Cappellano, e, accompagnato da essi e dal Tente Col. Prof. Comm. Rinaldo Orecchia e dal Tente Col. Dr. Comm. Giacomo Pagliari, ha fatto ingresso nell'Aula della Benedizione, salutato da tre squilli di rito. La sua gioia di trovarsi in mezzo a uno schieramento così compatto ed esemplare di uomini al servizio del Santo Padre era evidente, e tra-

spariva dagli ampi saluti rivolti ai presenti, che gli presentavano gli onori sulla posizione di attenti, e dalle parole piene di ammirazione, che il Cardinale ha rivolto con grande benevolenza al seguito, che lo accompagnava. Dopo aver salutato la Bandiera, l'Eminentissimo Celebrante si è preparato per la celebrazione della S. Messa, che gli è stata servita da due Ufficiali.

Mons. Zoli ha diretto dall'altare le comuni preghiere; per la lettura dei brani scritturali della Messa del giorno, come pure per la enunciazione delle varie intenzioni della preghiera dei fedeli, si so-





to affinché sussista» (ib.) e, possiamo ben aggiungere, affinché si sviluppi e si evolva secondo il piano da Lui voluto. Come potrebbe Egli, fra tutte le creature, abbandonare proprio l'uomo che ha fatto a sua immagine e somiglianza? Possiamo forse pensare — ha proseguito l'Em.mo Celebrante — che lo autore ispirato del Libro della Sapienza, mentre scriveva queste parole, non contemplasse contemporaneamente un mondo frantumato dall'interno, in preda allo squilibrio? Il mistero della presenza del male e della morte resta profondo! Ma il credente sa che ciò proviene dal peccato dell'uomo, sa che «la morte entrò nel mondo per invidia del diavolo (Sap. 2, 23); il credente sa che non vi sarà definitiva salvezza se non quando l'uomo riprenderà il suo posto di figlio davanti al Creatore.

Gesù, Figlio di Dio, «il quale da ricco si è fatto povero per noi, affinché noi diventassimo ricchi per la sua povertà» (II Cor. 9, 13), ha percorso i villaggi della Palestina predicando l'annuncio della salvezza, e non ha allontanato da sé nessuno che s'accostasse a Lui con fede: «La volontà di Colui che mi ha mandato — egli dice — è che io non perda nessuno di quelli che m'ha dato, ma che io lo risusciti nell'ultimo giorno» (Gv. 6, 31). E, di fatto, lo vediamo già strappare alla morte la figlia di Giàiro». E qui il Card. Villot ha illustrato minutamente il Vangelo del giorno, che riportava quell'episodio, traendone, tra l'altro, la conclusione che «il Signore non si rallegra del male che affligge l'umanità ed opera la risurrezione da morte per chi crede in Lui. Ma oltre ai miracoli — ha proseguito il Cardinale — da Lui compiuti nel corso della sua vita terrena, c'è un continuo miracolo di risurrezione nelle anime. Ogni giorno siamo testimoni della sua chiamata alla conversione; egli distoglie dal male il cuore dell'uomo, ispira e fortifica la fede, dà la speranza contro ogni speranza! Da agli uomini la forza di superare gli odi, le divisioni, l'egoismo. Incoraggia i malati ad unirsi alla sua Croce. La Comunione eucaristica ci incorpora già da questa terra alla sua vita gloriosa: oh, potessimo essere sinceri testimoni della nostra grande speranza in mezzo al mondo, spesso pessimista, per far nascere la fiducia che, con Cristo, si può osare di costruire anche qui, sulla terra, nell'attesa del regno dei Cieli. Sì, il Cristo ci salva, ma sappiamo bene per quale via. Non soltanto egli ha versato sulla Croce tutto il suo sangue, ma tutta la sua vita è stata a disposizione degli uomini, per amore del Padre. Egli ha condiviso in tutto, salvo il peccato, la nostra natura umana («da ricco che era, si è fatto povero per noi»), ed abbiamo sentito dal Vangelo con quanta disponibilità ed umiltà sia corso ove si trovava la fanciulletta malata, spinto e pigiato dalla folla.

Oh, non è questo l'esempio che dobbiamo seguire? — ha suggestivamente commentato il Porporato — L'esempio che tutta la Chiesa deve dare agli uomini di ogni razza e cultura? La via in cui il Santo

Padre, con tanta sollecitudine, ci precede? Come potremmo, noi, che siamo qui a lui vicinissimi, sottrarci al fascino del suo operato? Come non modellare la nostra azione sulla sua? Vediamo come egli sia attento e pieno d'amore per tutti; quali delicate attenzioni egli usi; quale pazienza con i lontani; come sia vicino ai più deboli e poveri; con quanta bontà accolga quelli che vengono a lui; e come è sempre disponibile per recarsi in luoghi lontani, anch'egli sospinto e pigiato dalla folla impaziente, per imitare il Maestro! Dev'essere per noi un punto d'onore l'armarsi delle sue stesse armi spirituali, fregiarci dei suoi stessi titoli di gloria. So che siete ben intenzionati su questo punto: l'approfondimento della vita cristiana, nella sua apertura amorosa a tutti gli uomini, è per voi gradito impegno.

Vi lascio come spunto di riflessione, a questo proposito — ha concluso l'Em.mo Card. Villot — le belle esortazioni del vostro patrono San Pietro: «Sappiate sempre rispondere a chi vi domanda il motivo della speranza, che è in voi» (I Pt. 3, 15); «Comportatevi bene in mezzo a coloro che non credono, affinché, illuminati per mezzo delle vostre buone opere, possano anch'essi glorificare Dio» (ib. 2, 12); Siate tutti concordi, pieni di reciproco compatimento, d'amore fraterno, di misericordia e d'umiltà» (ib. 3, 8). Che questi ammonimenti del grande Apostolo, la cui festa ci attende domani, restino come luce irradiante per quelli che hanno l'onore di proteggere, servire ed aiutare l'amato Successore di Pietro».

Il Sacrificio eucaristico è stato seguito con profondo raccoglimento dai presenti, i quali avevano potuto approfittare anche del nutrito stuolo di sacerdoti confessori, disposti nell'Aula, sicché la partecipazione al Convito eucaristico ha offerto uno spettacolo veramente commovente: la quasi totalità de-

gli uomini che si accostava all'Eucaristia, dimostrando quale importanza religiosa e spirituale assuma la celebrazione, che è, prima di tutto, una festa d'incontro con Cristo vivente, sulla scia della fede generosa e umile di San Pietro. Il Card. Villot non ha mancato di rilevare questo valore della festa, dimostrando la sua gioia pastorale per la partecipazione a un evento così eloquente e significativo.

Al termine della S. Messa, è stata recitata all'unisono la preghiera al Santo Patrono, che è come una affermazione vibrata e solenne di fedeltà Cristiana e Palatina; essa, riecheggiante ogni anno presso il glorioso sepolcro dell'Apostolo, sul luogo del suo martirio, non manca di far commuovere intimamente tutti i presenti.

La cerimonia militare

Ha quindi avuto luogo, in un tono di cordialità lieta e fraterna, la parte strettamente militare, a cui, come già abbiamo detto, il Cardinale Segretario di Stato ha tenuto ad assistere, presiedendovi con visibile soddisfazione. Il Magg. Dott. Comm. Giovanni Battista Cremisini ha dato lettura al microfono degli Ordini del Giorno, che riportiamo sotto, con le onorificenze, le promozioni e i riconoscimenti, concessi dalla benevolenza del Santo Padre agli Ufficiali e ai membri più meritevoli e generosi della Guardia Palatina, distinti per assiduità nel servizio. Il Cardinale Villot, a mano a mano che i singoli venivano chiamati, ha consegnato personalmente i diplomi e le insegne, congratulandosi vivamente con ciascuno, e, soprattutto, con coloro che, per i raggiunti regolamentari limiti di età, sono passati nel «Gruppo Anziani».

Ha quindi avuto luogo la consegna dei premi ai vincitori del decimo Concorso di Cultura Religiosa, con i quali l'Em.mo Segretario di Stato si è vivamente rallegrato per l'impegno dimostrato: effettivamente, la difficoltà dei temi di quest'anno ha messo a dura prova i contendenti, i quali hanno così avuto la meritata soddisfazione di ricevere il premio dalle mani di un altissimo membro del Sacro Collegio. I nomi dei vincitori, con la motivazione dei premi, è riportata in calce a questa cronaca.

Ciascuno degli Ufficiali, Sottufficiali e Guardie, dopo aver ricevuto le insegne e i diplomi, ha ricevuto altresì i vivi complimenti del Colonnello Comandante, Conte Cantuti Castelvetti, il quale ha appuntato sul petto di ciascuno i riconoscimenti ricevuti.

Infine, nel raccoglimento generale, sono risonati gli squilli dell'Inno Pontificio, eseguito integralmente dalla Musica, mentre il pensiero di tutti i presenti era rivolto in devota concentrazione al Vicario di Cristo.

Salutato dagli squilli di trombe, il Cardinale Giovanni Villot ha poi lasciato l'Aula della Benedizione, intrattenendosi affabilmente con diversi Ufficiali, Guardie e Sacerdoti confessori presenti, ed ha espresso al Signor Comandante e a Mons. Cappellano la sua viva compiacenza per l'esperienza che gli era stato dato di vivere, in mezzo alla Guardia Palatina, a contatto diretto con la profonda spiritualità che ne anima la vita.

PROMOZIONI E ONORIFICENZE

Pubblichiamo il testo dell'ordine del giorno del 28 giugno 1970, n. 286, letto durante la cerimonia:

Sua Eminenza Rev.ma il Signor Cardinal Segretario di Stato con dispacci in data 11 giugno 1970, n. 161401 ha comunicato che il Santo Padre, accogliendo le proposte fatte dal Comando, ha promosso, con decorrenza 1° luglio c.a., i sottotati Ufficiali al grado superiore di: Maggiore, il Capitano Rossi comm. dr. Pietro; Capitano, Tenenti Piccola comm. dott. Giorgio e Borletti cav. ing. Sergio; Tenente, il Sotto Tenente Gamberucci cav. Vittoriano e il Sotto Tenente Domenico cav. Arrigo.

Sua Ecc.za Rev.ma Mons. Sostituto della Segreteria di Stato con dispaccio in data 20 giugno 1970, n. 8672/on. ha comunicato che il Santo Padre, accogliendo le proposte fatte dal Comando, nella ricorrenza della Festa annuale della Guardia Palatina d'Onore, ha conferito ai sottotati componenti il Corpo le seguenti onorificenze e distinzioni pontificie:

la *Placca di San Silvestro Papa* al Ten. Col. Pagliari dr. comm. Giacomo; la *Commenda di S. Gregorio Magno classe militare* al Maggiore Cremisini dr. comm. Giovanni Battista; il *Cavaliato di S. Gregorio Magno classe militare* al Tenente Marrocco dr. cav. Carlo; il *Cavaliato di S. Silvestro Papa* ai S. Tenenti Macchiaverna dr. Marco e Martini rag. Antonio; la *Croce «Pro Ecclesie et Pontifice»* ai Sergenti: Sansoni comm. Italo - Boc-

chino Mario - Mochi Gioacchino e Berliori dott. Giuseppe; la *Medaglia Benemerenti Oro* ai Tenenti De Paulis dott. cav. Mario e De Biagi rag. cav. Mario; la *Medaglia Benemerenti Argento* ai Caporali Migliorini Luigi e Mirabelli Nello — alla Guardia Cassella Aristide — alla Guardia musicante Vernarelli Rodolfo; la *Medaglia Benemerenti Bronzo*: ai sottotati:

Guardia Lionello Gino, Roscioli Giuseppe, Buttari Remo, Caramanica Oreste; Caporale Perugini Pietro; Guardia Caroppo Luciano, Turazza Guido, Assogna Franco, Zuppello Alberto, Perigli Vincenzo, Cantuti Castelvetti Nestore, Papini Luciano, Gasperoni Carlo, Righetti Giuseppe; Guardia musicante Lustrissimi Efisio, Baldassini Gaetano; la *Croce Anzianità Argento* (per 30 anni di appartenenza al Corpo) al Capitano Patrizi gr. uff. rag. Mario; ai Sergenti Berliori Giuseppe, Bocchino Mario, Mochi Gioacchino.

Cessazione di servizio: i sottotati componenti il Corpo che hanno raggiunto i limiti di età previsti dal Regolamento, vengono esonerati dal servizio e posti a riposo con i benefici previsti per gli anni di appartenenza al Corpo:

Sergente Coralli Primo, 32 anni di appartenenza al Corpo; Sergente Mochi Gioacchino, 30 anni; Sergente De Salvi Enrico, 31 anni; Caporale Mardetta Marcello, 31 anni; Caporale Nicoletti Giuliano, 22 anni; Caporale Antonelli Carlo Alberto, 24 anni; Sergente Musicante Luzzi Mario, 20 anni.

I vincitori del X Concorso di cultura religiosa

«La Commissione giudicatrice, dopo aver preso in esame gli elaborati presentati per il X Concorso di Cultura Religiosa, desidera esprimere un vivo plauso ai singoli partecipanti per avere affrontato con profondità di conoscenza teologica, degna di ogni elogio, gli argomenti proposti, e per aver dimostrato una aperta e matura sensibilità nelle opportune riflessioni di ordine spirituale e morale, che ne hanno accompagnato lo svolgimento.

Data la particolare difficoltà dei temi, se ne è tenuto conto nel giudizio d'insieme degli elaborati, specialmente per quanto riguarda la prima categoria, al fine di dare un equo riconoscimento ai Concorrenti per la buona volontà e l'impegno, dimostrati in modo veramente esemplare.

Ecco, pertanto, i risultati:

I Categoria: I premio (L. 30.000): Marrone Gianluigi; II Premio (lire 20.000): Gigante Ezio; III Premio (L. 10.000): Zuppello Alberto. Premio di partecipazione (L. 5.000): Porta Antonio.

II Categoria: I Premio (L. 30 mila): Cardolini Antonio; II Premio (L. 20.000): Armeni Marcello; III Premio (L. 10.000): Antonelli Antonio. Premi di partecipazione (L. 5.000): Luzzi Mario, Luciolli Reginardo».

CRONACA NOSTRA

Il giorno 25 giugno, nella solenne cornice riservata a queste importanti cerimonie, il Santo Padre ha ricevuto in Udienza Particolare l'Ecc.mo Ambasciatore



In Famiglia

Il giorno 11 luglio, la Guardia Palatina Arch. Luigi Forleo si è unita in matrimonio con la gent.ma Sig.ra Bianca Aurora Bagella. Il Sacro Rito è stato officiato da Mons. Coppa, Vice Cappellano, nella Cappella di S. Giovanni Battista, dei Cavalieri di Rodi.

Alla felice coppia di Sposi *Vita Palatina*, interpretando i sentimenti di augurio del Comando e di tutti i commilitoni, è lieta di auspicare ogni benedizione del Signore e i più bei doni di serena prosperità, per una lunga vita di esemplari virtù cristiane.